

LE COLLOCAZIONI NEI DIZIONARI BILINGUI ITALIANO-SERBO E SERBO- ITALIANO¹

Dragana Radojević, Università di Belgrado, Serbia
dragana.radojevic@fil.bg.ac.rs, ORCID: 0000-0002-0677-1004

Katarina Zavišín, Università di Belgrado, Serbia
katarina.zavisin@gmail.com, ORCID: 0000-0002-8084-3117

Riassunto: *Le collocazioni di molte lingue ormai da decenni occupano una delle posizioni centrali nella ricerca scientifica contemporanea nell'ambito di diverse discipline linguistiche e quadri teorici. La presenza delle collocazioni nei dizionari monolingui e bilingui di tante lingue è sempre più significativa, però il loro trattamento varia da un dizionario all'altro a seconda del tipo di dizionario, del suo scopo e delle sue dimensioni. I dizionari bilingui italiano-serbo e serbo-italiano costituiscono la fonte principale di informazioni sulle collocazioni, sia per i parlanti delle due lingue che apprendono l'altra come L2, sia per i traduttori e gli interpreti. Nel presente contributo si investigano le modalità in cui le collocazioni sono trattate nei dizionari bilingui italiano-serbo e serbo-italiano, con l'obiettivo di analizzare i criteri applicati dagli autori riguardanti diversi tipi di collocazioni, la loro struttura sintattica, i tipi di equivalenza traduttiva, la presenza di intere frasi come esempi d'uso e la presenza di spiegazioni. In base ai risultati della*

¹ La presente ricerca rientra nel progetto finanziato dal Fondo per la ricerca scientifica della Repubblica di Serbia, 7330, Collocazioni in serbo e in italiano: uno studio contrastivo delle combinazioni lessicali – ColSI_ConStud.

nostra analisi vengono suggerite alcune indicazioni rilevanti per il trattamento delle collocazioni nei futuri dizionari bilingui per soddisfare in modo più adeguato le esigenze di un vasto pubblico di utenti, dagli apprendenti principianti di una delle due lingue come L2, fino ai linguisti, ai traduttori e agli interpreti professionisti.

Parole chiave: collocazioni, dizionari bilingui, equivalenza traduttiva, struttura sintattica, apprendenti L2

Collocations in bilingual Italian-Serbian and Serbian-Italian dictionaries

Abstract: The collocations of numerous languages have occupied a central position in contemporary scientific research for decades within various linguistic disciplines and theoretical frameworks. The presence of collocations in monolingual and bilingual dictionaries of many languages is becoming increasingly significant; however, their treatment varies from one dictionary to another depending on the type of dictionary, its purpose, and its size. The Italian-Serbian and Serbian-Italian bilingual dictionaries are the main source of information about collocations, both for speakers of the two languages acquiring the other as L2 and for translators and interpreters. This paper investigates ways in which collocations are treated in Italian-Serbian and Serbian-Italian bilingual dictionaries, aiming to analyze the criteria applied by the authors regarding different types of collocations, their syntactic structure, types of translational equivalence, the presence of whole sentences as usage examples, and the inclusion of explanations. On the basis of the results of our analysis, we suggest some guidelines relevant for the treatment of collocations in future bilingual dictionaries in order to better meet the needs of a wide audience of users, from beginner learners of one of the two languages as L2 to linguists, translators, and professional interpreters.

Keywords: collocations, bilingual dictionaries, translational equivalence, syntactic structure, L2 learners

I INTRODUZIONE

Nella linguistica contemporanea le collocazioni di molte lingue rappresentano uno dei fenomeni più studiati sia dal punto di vista teorico sia da quello applicato. Di conseguenza, si assiste a una loro presenza sempre più significativa nei dizionari monolingui e bilingui. Il trattamento delle collocazioni, però, varia da un dizionario all'altro a seconda del tipo di dizionario, del suo scopo e delle sue dimensioni. I più dettagliati e sistematici sono senza dubbio i dizionari delle collocazioni, tra i quali i più rilevanti per l'italiano sono: Urzi (2009), Russo (2010), Lo Cascio (2012) e Tiberii (2018). Ciononostante, la consultazione di questi dizionari può risultare poco soddisfacente per l'utente visto che le voci sono spesso composte da lunghe liste di vocaboli, per esempio gli aggettivi, elencati in ordine alfabetico, che insieme alla rispettiva voce possono costituire determinate collocazioni. Come illustrazione può servire la voce *arredamento* in Tiberii (2018) all'interno della quale l'utente troverà più di 30 aggettivi (tra cui: *accurato, austero, elegante, funzionale, lussuoso, misero, moderno, ecc.*) senza alcuna spiegazione o nota d'uso.

Quelli che mancano ancora per molte combinazioni di lingue sono i dizionari bilingui delle collocazioni. Proprio per questo motivo il prodotto finale del progetto nel quale rientra questo contributo sarà il primo dizionario online delle collocazioni italiano-serbo e serbo-italiano.

Uno degli obiettivi del progetto è di investigare in quale modo i dizionari bilingui italiano-serbo e serbo-italiano trattano le collocazioni, intese come combinazioni libere di parole, e in quale misura il loro trattamento facilita il ritrovamento delle collocazioni agli utenti. Perciò in questa sede vengono analizzati gli unici due dizionari bilingui generali cartacei: italiano-serbo Klajn (2014) di circa 47.000 voci e Stojković e Zavišín (2016) italiano-serbo (di circa 5.000 voci) e serbo-italiano (di circa 4.500 voci). I due dizionari prendono in considerazione vari problemi contrastivi, presenti in gran misura anche nell'ambito delle collocazioni, e quindi costituiscono la fonte principale di informazioni sulle collocazioni, sia per i parlanti delle due lingue che apprendono l'altra come L2, sia per i traduttori e gli interpreti.

Pertanto l'obiettivo del nostro contributo è analizzare i criteri applicati dagli autori dei due dizionari riguardanti i diversi tipi di collocazioni,

la loro struttura sintattica, i tipi di equivalenza traduttiva, la presenza di intere frasi come esempi d'uso e la presenza di spiegazioni.

Infine, in base ai risultati della nostra analisi, vengono proposte alcune indicazioni rilevanti per il trattamento delle collocazioni nei futuri dizionari bilingui al fine di soddisfare in modo più adeguato le esigenze di un vasto pubblico di utenti, dagli apprendenti principianti di una delle due lingue come L2, fino ai linguisti, ai traduttori e agli interpreti professionisti.

2 LE COLLOCAZIONI NELLA TEORIA E NELLA PRATICA

Nei seguenti due sottocapitoli ci soffermiamo sulle definizioni delle collocazioni rilevanti per la presente ricerca nonché sul loro trattamento nei dizionari bilingui.

2.1 Il concetto di collocazione

Le definizioni di collocazione proposte in letteratura presentano numerosi punti in comune, ma anche differenze significative che riflettono approcci teorici diversi. Cowie (1978: 132) descrive la collocazione come la co-occorrenza di due o più elementi lessicali all'interno di uno specifico schema sintattico, mettendo in rilievo la dimensione strutturale della combinazione. A questa prospettiva si avvicina Cruse (1986: 40), che considera collocazioni le sequenze di elementi lessicali che tendono a co-occorrere con regolarità; tuttavia, per Cruse tali sequenze restano pienamente trasparenti dal punto di vista semantico, poiché ciascun costituente lessicale conserva la propria autonomia di significato.

Un'impostazione diversa è invece quella di Choueka (1988: 612), che sottolinea l'unitarietà sintattica e semantica della collocazione, insistendo però sul fatto che il significato complessivo dell'espressione non può essere ricavato direttamente dalla semplice somma dei significati dei suoi componenti. Questa visione, che attribuisce alla collocazione un certo grado di opacità semantica, trova eco anche nella definizione proposta da Evert (2005: 17), secondo il quale le collocazioni sono combinazioni di parole le cui proprietà sintattiche o semantiche non sono del tutto prevedibili e che,

proprio per questo, devono essere registrate nel lessico. In modo simile, Krenn (2008: 7) interpreta le collocazioni come combinazioni motivate lessicalmente, caratterizzate da restrizioni nella composizionalità semantica e nella flessibilità morfosintattica.

Accanto a queste prospettive più orientate alla non-composizionalità, Sinclair (1991: 170) adotta un approccio tipicamente *corpus-based*, definendo le collocazioni come la co-occorrenza di due o più parole entro una distanza ridotta nel testo. Il suo interesse si concentra dunque sulla distribuzione e sulla vicinanza delle parole, più che sulla loro struttura sintattica o sul grado di trasparenza del significato. Una posizione intermedia è quella di Bartsch (2004: 76), per la quale le collocazioni sono co-occorrenze ricorrenti di almeno due elementi lessicali, vincolate sia sul piano lessicale sia su quello pragmatico e caratterizzate da una relazione sintattica diretta.

Nel complesso, le diverse definizioni concordano nel considerare la collocazione come la combinazione ricorrente e preferenziale di parole, ma divergono su aspetti cruciali: alcuni autori privilegiano la trasparenza semantica (come Cruse), mentre altri insistono sulla non piena composizionalità (come Choueka, Evert e Krenn). Alcuni mettono l'accento sulla struttura sintattica (Cowie, Bartsch, Krenn), altri sulla prossimità testuale (Sinclair). Inoltre, soltanto Choueka richiede esplicitamente la consecutività delle parole, ed Evert è l'unico a legare la nozione di collocazione alla necessità di una rappresentazione lessicografica.

Dal canto loro, Mel'čuk e Wanner (1994: 325) impiegano il termine *restricted lexical cooccurrence* come sinonimo di *collocazione*, definendolo come la cooccorrenza di lessemi tale per cui la scelta di un lessema specifico (Less1) per l'espressione di un determinato significato è condizionata da un altro lessema (Less2) al quale tale significato si applica. In una prospettiva analoga, Ježek (2005: 192) propone una definizione che, pur risultando più tecnica, appare più soddisfacente dal punto di vista linguistico: la collocazione è infatti intesa come una combinazione di parole soggetta a una restrizione lessicale, per cui la selezione di una parola specifica, detta *collocato*, per esprimere un dato significato è vincolata da un'altra parola, la *base*, alla quale il significato stesso è riferito.

Su un piano più descrittivo, Tiberii (2018: 3) definisce le collocazioni come espressioni costituite da due o più parole che, per uso e

consuetudine lessicale, formano un'unità fraseologica non fissa ma riconoscibile. In linea con questa impostazione, anche il dizionario *Zingarelli 2025* descrive la collocazione come una combinazione di due o più parole che, pur rimanendo autonome dal punto di vista semantico e sostituibili, costituiscono nel loro insieme un'espressione resa tipica dall'uso. In linea con gli obiettivi del progetto a cui la nostra ricerca appartiene – che comprendono, come già detto, *i*) la creazione del primo dizionario online delle collocazioni italiano-serbo e serbo-italiano e *ii*) l'analisi del modo in cui i due principali dizionari cartacei italiano-serbo e serbo-italiano trattano le collocazioni – abbiamo scelto di considerare le collocazioni nel loro senso più ampio, cioè come combinazioni libere di parole. Questa scelta è motivata dal fatto che, in questo tipo di dizionari, l'inserimento delle collocazioni avviene spesso senza criteri rigorosamente definiti e si basa per lo più sull'intuizione dell'autore.

3 LE COLLOCAZIONI NEI DIZIONARI BILINGUI

Secondo Cantarini (2018: 271),

[...] l'introduzione e la corretta rappresentazione delle collocazioni nei dizionari pone problemi [...] di due tipi: *quali*² collocazioni registrare [...] e *come* registrarle. Le collocazioni atte ad essere registrate nei dizionari debbono essere, [...] per la maggior parte, *combinazioni frequenti di parole*; ciò nondimeno, è necessario tenere conto dei bisogni comunicativi dell'utente, pertanto è opportuno inserire nella microstruttura anche combinazioni che si verificano, al contrario, *con frequenza limitata*, ma ritenute 'utili' per quest'ultimo.

L'autrice cita l'esempio tedesco della collocazione italiana *scapolo incallito* e sostiene che, "seguendo il cosiddetto ordinamento estensivo", le collocazioni del genere "dovrebbero essere inserite sotto entrambi i lemmi" (Cantarini 2018: 271), cioè sia sotto la voce *scapolo* che sotto la voce *incallito*,

² Tutti i corsivi in questa citazione sono nostri.

perché così l'utente che ha bisogno di capire un testo potrà cercare la voce *incallito*, mentre chi vuole scrivere un testo probabilmente cercherà la voce *scapolo*, sperando di trovare l'equivalente italiano della parola *incallito* nella lingua di partenza.

In questo modo, secondo Cantarini, è garantita l'individuazione corretta della collocazione, anche se questo ordinamento estensivo rappresenterebbe molte difficoltà per ragioni di spazio soprattutto nei dizionari cartacei, ragion per cui in molti dizionari le collocazioni vengono inserite soltanto sotto la voce *base* della collocazione, e non sotto *il collocatore*. Al contrario, negli esempi analizzati nel presente contributo molte collocazioni sono state inserite sotto la voce *collocatore* proprio per facilitarne l'individuazione e soprattutto per comprenderne il significato.

4 METODOLOGIA DELL'ANALISI

In base alla loro struttura sintattica, sono stati analizzati i seguenti dodici tipi di collocazioni italiane con i loro equivalenti serbi: *i*) sostantivo + aggettivo; *ii*) aggettivo + sostantivo; *iii*) sostantivo + sostantivo (usato come aggettivo); *iv*) sostantivo + preposizione + sostantivo; *v*) sostantivo (soggetto) + verbo; *vi*) verbo + sostantivo (complemento oggetto); *vii*) verbo + preposizione + sostantivo; *viii*) verbo + avverbio; *ix*) verbo + aggettivo (usato come avverbio); *x*) avverbio + aggettivo; *xi*) avverbio + avverbio; *xii*) aggettivo + aggettivo.

Negli esempi citati vengono evidenziati tre tipi di equivalenza traduttiva: *i*) totale, quando l'espressione coincide perfettamente nelle due lingue, sia dal punto di vista semantico che da quello sintattico; *ii*) parziale, quando non c'è perfetta coincidenza a livello sintattico o semantico oppure quando c'è corrispondenza semantica, ma non strutturale; *iii*) zero, quando non esiste un equivalente in una delle due lingue (Cantarini 2018: 270).

Se presenti, vengono citate le frasi fornite dagli autori dei dizionari come esempi d'uso di determinate collocazioni, nonché le spiegazioni date nei casi in cui il concetto rappresentato da una collocazione non esiste nella lingua d'arrivo.

5 LE COLLOCAZIONI NEI DIZIONARI BILINGUI GENERALI CARTACEI ITALIANO-SERBO E SERBO-ITALIANO

Nei seguenti due sottocapitoli vengono analizzate le collocazioni presenti nei due dizionari generali bilingui menzionati applicando i metodi descritti nel capitolo precedente.

5.1 Le collocazioni nel dizionario Stojković e Zavišín (2016)

Nell'Introduzione al dizionario, Stojković e Zavišín (2016: vii) sottolineano come, nella descrizione dei lemmi, venga riservata una particolare attenzione alle *espressioni*³ italiane e serbe. Le *collocazioni* non vengono quindi esplicitamente menzionate, ma vengono trattate, seppur in misura limitata, comunque adatta al tipo, alle dimensioni e allo scopo del dizionario in questione (destinato alle scuole medie e superiori in Serbia). Infatti, sotto il termine *espressioni* le autrici sottintendono le categorie lessicali quali fraseologie, frasi idiomatiche e collocazioni, e non fanno alcuna distinzione esplicita tra di esse dato che non ritengono che questo criterio sia rilevante per il livello linguistico degli utenti del dizionario.

Segue l'analisi delle collocazioni italiane e serbe in base alla loro struttura sintattica con la precisazione dei tipi di equivalenza traduttiva e della presenza di intere frasi come esempi d'uso.

SOSTANTIVO + AGGETTIVO: *prezzi alti / visoke cene* – presente in *alto*, ma non in *prezzo*, *visok* o *cena* – equivalenza parziale (perché l'ordine delle parole non coincide nelle due lingue).⁴

AGGETTIVO + SOSTANTIVO: *alta moda / visoka moda* (presente in *alto*, ma non in *moda*, *visok* o *moda*) – equivalenza totale.

SOSTANTIVO + PREPOSIZIONE + SOSTANTIVO: *Portava al collo una catena d'oro / Oko vrata je nosila zlatni lanac* – esempio d'uso in *catena*, mentre in *oro* è presente l'esempio *Le ha regalato una catenina d'oro / Poklonio*

³ Tutti i corsivi in questo paragrafo sono nostri.

⁴ Nel presente contributo si considera come equivalenza totale solo il caso in cui l'ordine delle parole e le parti del discorso presenti in una collocazione coincidono completamente in entrambe le lingue.

joj je zlatan lančić;⁵ assente in *lanac* e *zlatan*, dove però c'è l'esempio d'uso: *Kad sam bila mala, baka mi je poklonila zlatne minduše* / *Quando ero piccola, mia nonna mi ha regalato degli orecchini d'oro*, il quale permette all'utente di intuire l'equivalente italiano di *zlatni lanac* / *lančić* (non esiste la voce *lančić*) – equivalenza parziale (perché in serbo il complemento di materia in questo caso viene espresso con un aggettivo anziché con un costrutto preposizionale *od zlata*).

SOSTANTIVO (SOGGETTO) + VERBO: *Kad sunce zalazi, nebo je često crveno* / *Quando il sole tramonta, il cielo è spesso rosso* – esempio d'uso in *zalaziti* (assente in *tramontare*, *sole* o *sunce*) – equivalenza totale.

VERBO + SOSTANTIVO (COMPLEMENTO OGGETTO): *prendere il sole* / *sunčati se* – in *prendere* e *sole* (non esiste la voce *sunčati se*) – equivalenza zero (però il verbo serbo deriva dal sostantivo *sunce* / *sole*).

VERBO + PREPOSIZIONE + SOSTANTIVO: *Muoio di noia!* / *Umirem od dosade!* – esempio d'uso in *noia* (assente in *morire*, *dosada* o *umreti*) – equivalenza totale.

VERBO + AVVERBIO (all'interno di questo esempio c'è anche la struttura avverbio + avverbio *troppo velocemente*): *Gli italiani parlano troppo velocemente e spesso non li capisco* / *Italijani pričaju suviše brzo i često ih ne razumem* – esempio d'uso in *velocemente* e *brzo* (dove c'è l'esempio: *Čitaš suviše brzo* / *Leggi troppo velocemente*) – equivalenza totale (anche se la struttura avverbio + avverbio *suviše brzo* si può esprimere solo con l'avverbio *prebrzo*); assente in *parlare* (dove però c'è l'esempio con l'avverbio contrario di *velocemente*, cioè *lentamente*: *Ti prego, parla più lentamente, non ti capisco* / *Molim te, pričaj sporije, ne razumem te*); non c'è in *pričati*, ma nel suo sinonimo *govoriti* c'è l'esempio: *Govorite sporije!* / *Parlate più lentamente!*).

VERBO + AGGETTIVO (funzione avverbiale): *Non guidare così veloce!* / *Nemoj tako brzo da voziš!* – esempio d'uso in *veloce* (come voce a parte solo per *veloce* come avverbio), ma assente in *guidare* (dove però c'è l'esempio: *Guida come un pazzo* / *Vozi kao ludak*); non c'è in *vozi* né in *brzo* – equivalenza totale (perché l'ordine delle parole in serbo può essere anche: *Nemoj da voziš tako brzo!* o *Nemoj voziti tako brzo!*).

AVVERBIO + AGGETTIVO: *Nell'incidente una persona è rimasta gravemente*

⁵ In questi esempi si noti l'incoerenza riguardo all'aspetto dell'aggettivo in serbo: il determinativo *zlatni* e l'indeterminativo *zlatan*, ma questo argomento non sarà approfondito in questa sede perché non rientra negli obiettivi del presente contributo.

ferita / *U nesreći je teško povređena jedna osoba* – esempio d'uso in *gravemente* (assente in *ferire, težak, teško, povrediti o raniti*) – equivalenza totale.

AGGETTIVO + AGGETTIVO: *Sono stanca morta / Mrtva sam umorna* – esempio d'uso in *stanco*, mentre in *morto* c'è l'esempio: *Siamo stanchi morti / Mrtvi smo umorni*, che si trova anche in *mrtav*, mentre in *umoran* c'è: *Mrtvi smo umorni, hajde da napravimo pauzu / Siamo stanchi morti, facciamo una pausa* – equivalenza parziale (perché l'ordine delle parole non coincide nelle due lingue).

Nel dizionario Stojković e Zavišín (2016) si attesta, dunque, la presenza di tutti i tipi di collocazioni presi in esame, di tutti e tre i tipi di equivalenti traduttivi e soprattutto di intere frasi come esempi d'uso. Non mancano neanche le spiegazioni di alcune collocazioni (ad es. *caffè macchiato / kafa s malo mleka*, che si trova in *caffè* e in *macchiare*, ma non in *kafa* né in *mleko*). Prevalgono le combinazioni frequenti di parole, mentre mancano le combinazioni con frequenza limitata. Manca anche la coerenza perché, come è stato dimostrato, in certi casi una collocazione si trova sotto una delle voci che ne fanno parte, ma non sotto l'altra, oppure in un altro caso si trova nella parte italiano-serba del dizionario, ma non in quella serbo-italiana o viceversa, a volte viene citata separatamente, a volte solo all'interno degli esempi d'uso ecc.

Quindi, ancora una volta emerge come dato di fatto che la selezione delle collocazioni da inserire in un dizionario nonché la selezione delle voci in cui inserirle dipendono più spesso dall'intuizione dell'autore piuttosto che da una categorizzazione o classificazione universale e sistematica.

Stojković e Zavišín (2016: vii) sottolineano che gli esempi d'uso presenti nel loro dizionario hanno lo scopo di chiarire il significato delle parole nel contesto. La scelta di tali esempi è motivata dal loro impiego nella comunicazione quotidiana e dall'intento delle autrici di supportare gli apprendenti serbofoni nel superare le difficoltà tipiche dell'italiano L2, come l'uso delle preposizioni, degli articoli e di altri elementi linguistici. Inoltre, gli esempi forniti si riferiscono anche alle conoscenze enciclopediche, a quelle di cultura generale e a competenze interculturali.

Dal colloquio diretto⁶ con le autrici risulta che, oltre ai criteri menzionati nell'Introduzione, i criteri addizionali sono stati i seguenti: *i*) l'alta frequenza delle parole italiane appartenenti al dominio privato e scolastico in De Mauro e Moroni (1996) nonché nei manuali⁷ accreditati dal Ministero dell'Istruzione serbo per l'uso nelle scuole medie; *ii*) l'appartenenza delle parole agli argomenti presenti nei curriculum per le scuole medie e nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCER); *iii*) la complessità delle collocazioni dal punto di vista contrastivo tra l'italiano e il serbo.

In più, la scelta di alcune collocazioni è stata effettuata dalla prospettiva interculturale, cioè prendendo in considerazione la dimensione cognitiva della competenza interculturale, ovvero la dimensione che si riferisce alla conoscenza di diversi aspetti culturali, ad es. geografia, storia, economia, vita quotidiana e altro (Balboni 2007). Per questo motivo sono presenti le spiegazioni come quella per il *caffè macchiato* / *kafa s malo mleka*, che le autrici hanno inserito in *caffè* e in *macchiare*, ma che hanno tralasciato per motivi di spazio da *kafa* e *mleko*, presupponendo che l'utente avrebbe cercato il significato della collocazione o sotto la base *caffè* o sotto il collocatore *macchiare*. Quest'ultimo viene acquisito più tardi, perciò si è ritenuto utile fornire anche questo suo significato secondario, ma molto frequente nella collocazione *caffè macchiato* (che è un concetto importante della cultura italiana).

Seguendo lo stesso criterio, nella parte italiano-serba del dizionario sono state inserite numerose collocazioni relative alla cultura italiana (ad es. in *caffè* e in *lungo*: *caffè lungo* / *slaba (produžena) kafa*; in *caffè* e in *corretto*: *caffè corretto* / *kafa s konjakom ili likerom*, ecc.), mentre nella parte serbo-italiana si trovano le collocazioni relative alla cultura serba (ad es. in *kafa*: *turska kafa* / *caffè turco*, *caffè alla turca*). Invece, la collocazione *prendere un caffè* / *popiti kafu*, molto usata sia in italiano che in serbo, è presente negli esempi in ambedue le parti del dizionario (in *caffè* e in *kafa*) perché al posto dell'equivalente del verbo italiano *prendere* / *uzeti* si usa il verbo serbo *popiti* /

⁶ Il colloquio si è svolto in occasione della Tavola rotonda che si è tenuta il 20/06/2024 presso la Facoltà di Filologia di Belgrado nell'ambito del progetto finanziato dal Fondo per la ricerca scientifica della Repubblica di Serbia, 7330, Collocations in Serbian and in Italian: a contrastive study of lexical combinations – ColSI_ConStud.

⁷ Si tratta dei seguenti manuali: Blatešić (2011), Blatešić e Stojković (2013), Blatešić, Stojković e Zavišín (2014) e Stojković e Zavišín (2013).

bere, per cui questa differenza, in base all'esperienza didattica delle autrici, è la causa di uno degli errori commessi più frequentemente dagli apprendenti serbi di italiano come L2. Indubbiamente, in una prossima edizione, sarebbe più utile inserire questa collocazione in *prendere* e in *popiti*.

5.2 Le collocazioni nel dizionario Klajn (2014)

Nell'Introduzione del suo dizionario Klajn (2014)⁸ non menziona esplicitamente le collocazioni. Tuttavia, la loro presenza, benché non sistematizzata e con alcuni limiti, non è per niente trascurabile in molte voci del dizionario.

A differenza del dizionario bidirezionale analizzato nel capitolo precedente, il Klajn (2014) è solo italiano-serbo ed è anche molto più grande (circa 47.000 voci rispetto alle 5.000 voci nella parte italiano-serba dell'altro dizionario). Ciononostante, di tutte le collocazioni illustrate nel capitolo precedente, il dizionario di Klajn annota soltanto *prendere il sole / sunčati se* (in *prendere* e *sole*) e *stanco morto / mrtav umoran* (in *stanco*, ma non in *morto*).

Di conseguenza, a prima vista potrebbe sembrare che Klajn (2014) non tenga "conto dei bisogni comunicativi dell'utente" (Cantarini 2018: 271), ma in realtà è proprio il contrario: l'autore sceglie le collocazioni con frequenza limitata che ritiene utili per il suo utente principale – molto probabilmente non un principiante assoluto, bensì il più delle volte un apprendente avanzato o un traduttore, per il quale *prezzi alti*, *alta moda*, *parola chiave*, *catena d'oro* e simili combinazioni di parole sono scontate e non c'è bisogno di cercarli in un dizionario.

Quindi, si suppone che l'autore abbia deciso di non perdere lo spazio prezioso del suo dizionario cartaceo, ma lo abbia "sacrificato" a favore delle collocazioni meno frequenti e trasparenti, più marcate e più difficili da capire/interpretare e da tradurre correttamente in serbo (Tabella 1).

⁸ Si tratta della sesta edizione riveduta e corretta del dizionario la cui prima edizione risale al 1996.

Tabella 1: *Le collocazioni più marcate e difficili nel dizionario Klajn (2014).*

| | |
|--------------------|--|
| accendere | <i>accendere un debito / zadužiti se</i> |
| cancellazione | <i>cancellazione di un debito / otpis duga</i> |
| carico (aggettivo) | <i>carico di debiti / prezadužen</i> |
| consolidare | <i>consolidare un debito (fin.) / konsolidovati dug, pretvoriti ga u dugoročni</i> |
| contrarre | <i>contrarre un debito / zadužiti se</i> |
| debito | <i>essere in debito di qn., con qn. / biti čiji dužnik</i> |
| estinguere | <i>estinguere un debito / otplatiti dug</i> |
| estinzione | <i>estinzione di un debito (fin.) / otplata, brisanje duga</i> |
| fluttuante | <i>debito fluttuante (fin.) / leteći dug, dug bez zaloga</i> |
| infognarsi | <i>infognarsi nei debiti / uvaliti se u dugove</i> |
| liquidare | <i>liquidare un debito / otplatiti dug</i> |
| oberare | <i>oberato di debiti / prezadužen</i> |
| onore | <i>debito d'onore / dug časti</i> |
| rilevare | <i>rilevare un debito / preuzeti dug na sebe</i> |
| ripianare | <i>ripianare un debito / otplatiti dug</i> |
| soddisfare | <i>soddisfare un debito / otplatiti dug</i> |
| solvibile | <i>debito solvibile / otplativ dug</i> |
| spegnere | <i>spegnere un debito / otplatiti dug</i> |
| stare | <i>mi sta sempre dietro per quel debito / stalno me juri zbog onog duga</i> |

Inoltre, come uno degli svantaggi di questo dizionario, oltre alla già menzionata mancanza di combinazioni frequenti di parole (che sarebbero importanti e utili per i principianti, anch'essi tra gli utenti di questo dizionario), viene evidenziato il fatto che, sebbene dall'analisi degli esempi sopraelencati risulti che la maggioranza di queste collocazioni riguarda le finanze, l'abbreviazione *fin.* viene usata solo per tre collocazioni, senza un criterio del tutto chiaro.

In più, per quanto riguarda l'uso delle spiegazioni delle collocazioni meno frequenti, si nota una certa incoerenza. Infatti, per la collocazione *debito fluttuante*, oltre alla collocazione serba *leteći dug*, viene fornita anche la spiegazione *dug bez zaloga* perché l'autore intuisce che l'utente non conoscerà il significato di *leteći dug*. Però, non viene fornita nessuna spiegazione ad es. per *debito d'onore* anche se questa collocazione rientra innanzitutto nell'ambito dei giochi d'azzardo, il che non appare evidente dalla traduzione *dug časti*.

Dunque, pur essendo uno degli strumenti essenziali per il lavoro dei traduttori dall'italiano in serbo, questo dizionario ha alcune lacune, che un futuro dizionario bilingue dovrebbe riempire.

6 ALCUNE INDICAZIONI SUL TRATTAMENTO DELLE COLLOCAZIONI NEI FUTURI DIZIONARI BILINGUI

In base ai risultati della nostra analisi vorremmo suggerire alcune indicazioni sul trattamento delle collocazioni nei futuri dizionari bilingui generali, sia quelli cartacei che quelli digitali.

I futuri dizionari bilingui generali cartacei dovrebbero prima di tutto fornire una spiegazione esplicita del trattamento delle collocazioni nell'introduzione. Sugeriamo un trattamento basato soprattutto sui problemi contrastivi tra le lingue in questione, che consentirebbe di evitare collocazioni con equivalenza totale che non rappresentano problemi contrastivi (ad es. *alta moda*). Inoltre, le abbreviazioni dovrebbero essere usate in modo coerente e chiaro per facilitare la comprensione all'utente.

Per garantire la coerenza riguardo all'inserimento di una stessa collocazione in entrate di tutte le parole che ne fanno parte o per risparmiare spazio, si suggerisce l'uso di appositi simboli con cui indirizzare l'utente nella sua ricerca. Gli autori del dizionario dovrebbero inoltre definire con precisione il criterio di inserimento delle collocazioni o nell'entrata della base o nell'entrata del/i collocatore/i. Inoltre, bisogna prendere in considerazione tutte le strutture sintattiche, soprattutto quelle in cui non c'è equivalenza totale. In tali casi bisognerebbe fornire degli esempi d'uso o delle spiegazioni precise (brevi e concise visti i limiti di spazio). Questo

modo di presentare le collocazioni nei dizionari bilingui generali cartacei, a nostro avviso, potrebbe soddisfare in modo più adeguato le esigenze di un vasto pubblico di utenti, dagli apprendenti principianti di una delle due lingue come L2, fino ai linguisti e ai traduttori.

I futuri dizionari bilingui generali digitali dovrebbero invece approfittare dei seguenti vantaggi tecnici: l'illimitatezza dello spazio a disposizione che permette di includere un numero illimitato di collocazioni, di esempi d'uso contestualizzati e di spiegazioni, nonché di materiale audio e video come supporto rilevante sia per l'apprendimento delle due lingue sia per la traduzione; varie possibilità avanzate (ma allo stesso tempo semplici e veloci) di ricerca delle parole nel costante processo di perfezionamento; la disponibilità in *open access*.

Infine, un futuro dizionario online delle collocazioni, che potrebbe essere non solo bi- bensì plurilingue, sarebbe una preziosissima risorsa non solo per i linguisti, ma anche per gli apprendenti di quelle lingue come L2 e per i traduttori.

BIBLIOGRAFIA

- BALBONI, Paolo E. (2007) *La comunicazione interculturale*. Venezia: Marsilio Editori.
- BARTSCH, Sabine (2004) *Structural and Functional Properties of Collocations in English: A corpus study of lexical and pragmatic constraints on lexical co-occurrence*. Tübingen: Gunter Narr Verlag.
- BLATEŠIĆ, Aleksandra (2011) *Amici 1. Italijanski jezik za peti razred osnovne škole*. Beograd: Zavod za udžbenike.
- BLATEŠIĆ, Aleksandra/Jasmina STOJKOVIĆ (2013) *Amici 2. Italijanski jezik za šesti razred osnovne škole*. Beograd: Zavod za udžbenike.
- BLATEŠIĆ, Aleksandra/Jasmina STOJKOVIĆ/Katarina Zavišin (2014) *Amici 3. Italijanski jezik za sedmi razred osnovne škole*. Beograd: Zavod za udžbenike.
- CANTARINI, Sibilla (2018) «Il trattamento delle collocazioni nei dizionari bilingui tedesco-italiano e italiano-tedesco.» *Studia UBB Philologia* 58/3, 265-280.

- CHOUEKA, Yaacov (1988) «Looking for needles in a haystack or locating interesting collocational expressions in large textual databases.» In: C. Fluhr/D. E. Walker (a cura di), *Proceedings of the 2nd international conference on computer-assisted information retrieval*. Cambridge: CID, 609-623.
- COWIE, Anthony Philip (1978) «The place of illustrative material and collocations in the design of a learner's dictionary.» In: P. Strevens (a cura di), *In Honour of A. S. Hornby*. Oxford: Oxford University Press, 127-139.
- CRUSE, David Alan (1986) *Lexical Semantics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- DE MAURO, Tullio/Gian Giuseppe MORONI (1996) *Dizionario di base della lingua italiana*. Torino: Paravia.
- EVERT, Stefan (2005) *The Statistics of Word Cooccurrences: Word Pairs and Collocations*. Tesi di dottorato. Stuttgart: Universität Stuttgart.
- JEŽEK, Elisabetta (2005) *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: il Mulino.
- KLAJN, Ivan (2014) *Italijansko-srpski rečnik*. Beograd: Zavod za udžbenike.
- KRENN, Brigitte (2008) «Description of evaluation resource – German PP-verb data.» In: N. Grégoire/S. Evert/B. Krenn (a cura di), *Proceedings of the LREC Workshop Towards a Shared Task for Multiword Expressions (MWE 2008)*. Marrakech: European Language Resources Association, 7-10.
- LO CASCIO, Vincenzo (2012). *Dizionario Combinatorio Compatto Italiano*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- MELČUK, Igor/Leo WANNER (1994) «Towards an Efficient Representation of Restricted Lexical Cooccurrence.» In: W. Martin et al. (a cura di), *Euralex 1994 Proceedings*. Amsterdam: Vrije Universiteit, 325-338.
- QCER 2020 – *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare (2020)*. Trad. M. Barsi/E. Lugarini/A. Cardinaletti. 25 ottobre 2025. <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120/13999>.
- RUSSO, Domenico (2010) *MdD. Modi di dire. Lessico italiano delle collocazioni*. Roma: Aracne.

- SINCLAIR, John (1991) *Corpus, Concordance, Collocation*. Oxford: Oxford University Press.
- STOJKOVIĆ, Jasmina/Katarina ZAVIŠIN (2013) *Amici 4. Italijanski jezik za osmi razred osnovne škole*. Beograd: Zavod za udžbenike.
- STOJKOVIĆ, Jasmina/Katarina ZAVIŠIN (2016) *Italijansko-srpski, srpsko-italijanski rečnik za osnovnu i srednju školu*. Beograd: Zavod za udžbenike.
- TIBERII, Paola (2018) *Dizionario delle collocazioni*. Bologna: Zanichelli.
- URZI, Francesco (2009) *Dizionario delle Combinazioni Lessicali*. Lussemburgo: Convivium.
- Zingarelli 2025 – ZINGARELLI, Nicola (2024) *Lo Zingarelli 2025. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.